

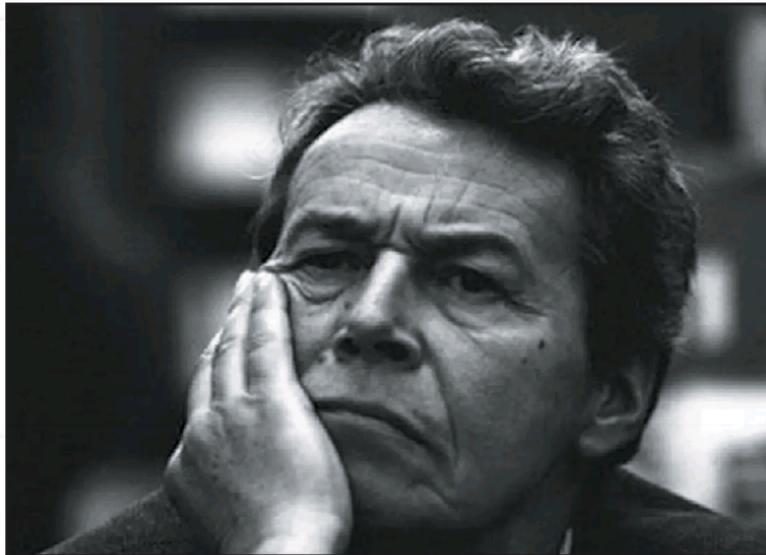
## ADDIO A PIERGIORGIO BELLOCCHIO

# Critico, scrittore, fustigatore che credeva nella rivoluzione

## Per un po' almeno e sempre in modo problematico

**Filippo La Porta**

In un paese normale la scomparsa di Piergiorgio Bellocchio, a novant'anni, sarebbe un evento commentato ampiamente e variamente sulle pagine culturali dei principali quotidiani. Dubito che ciò avvenga. Eppure è stato uno dei più straordinari intellettuali italiani del secondo dopoguerra, una figura da collocare idealmente accanto a Nicola Chiaromonte e allo stesso Pasolini, con cui pure ebbe un duro scontro. Saggista elegante, polemistacausico, commentatore caustico e divertito dell'attualità, demolitore di mitologie culturali (celebre una gustosissima stroncatura del *Nome della rosa* di Eco), narratore originale (1966: *I piacevoli servi*), fondatore di riviste autorevoli ("Quaderni piacentini" nei '60 e "Diario", con Alfonso Berardinelli, negli '80), animatore di progetti culturali di alta pedagogia (la enciclopedia Gulliver), critico dell'ideologia, e soprattutto grande scrittore satirico (su questo torno tra un po'). Innumerevoli i suoi titoli - di cui ricordo almeno, a partire dal 1989 *Dalla parte del torto*, *Eventualmente*, *L'astuzia delle passioni*, *Oggetti smarriti*, *Al di sotto della mischia*, fino al *Seme dell'umanità*, nel 2021 - benché fosse autore schivo, sempre



→ Ha fondato la rivista "Quaderni piacentini": critico dell'ideologia e grande scrittore satirico. Potrebbe essere accostato a Flaiano che pure non è tra i suoi maestri: condividono un risentito moralismo, il gusto per la battuta

più appartato. Molti dei suoi libri sono dovuti alle insistenze degli amici. Collaborò anche per un breve periodo a "Panorama", poi si dimenticarono di lui, originando tra l'altro uno dei suoi pezzi satirici più irresistibili. Nella sua formazione confluivano vari filoni e umori: iniziale simpatia per il "Mondo" di Pannunzio e per il Partito Radicale (nella sua giovinezza piacentina: era nato nel 1931, neomarxismo anni '60 dei "Quaderni rossi", della New Left americana, e dell'eretico poi ortodosso Fortini, assoluta centralità del romanzo ottocentesco (alcune sue introduzioni, per Garzanti, a scrittori russi, inglesi e francesi, sono magistrali, e ottennero il plauso degli specialisti), poi con il '900 Karl Kraus, la immaginazione sociologica di Kracauer, la critica della modernità dei francofortesi, l'attenzione a figure

di maestri irregolari e indocili come Orwell, Camus, Simone Weil, Silone, a scrittori come Heinri-

comunicativa e di grande respiro. La intensa frequentazione del romanzo moderno lo "salvò" sempre da qualsiasi ermetismo dello stile e da ogni vocazione "filosofica" a mettere le braghe al mondo. La mia generazione si è "formata", letteralmente, su alcuni suoi preziosi scritti apparsi sulla rivista dell'allora Movimento, attenta al conflitto sociale ma anche severa verso cadute e slittamenti troppo ideologici dello stesso Movimento. Non tanto e solo alcuni editoriali importanti, e molto attesi, come ad esempio un intervento sulla vicenda Sofri e il terrorismo, ma certi articoli più d'occasione, come le recensioni a due film di Kubrick (*2001 Odissea nello spazio* e *Barry Lindon*) e quella alla famigerata Agenda Rossa Savelli, di cui fustigò giustamente tutta la sottocultura conformista al di là di una fasullissima irriverenza tutta di superficie. Colpisce la sua onnivora curiosità per la cultura

di massa, per il cinema (d'autore ma anche la commedia all'italiana), per la televisione, per la pubblicità, per i giornali (era solito ritagliare articoli e immagini, a comporre degli stupendi collage di "cronaca" ragionata dell'esistente) e insieme lo sguardo critico fermo, equanime, sensibile alle gerarchie di valore.

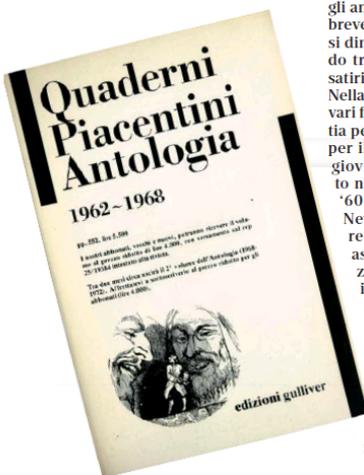
Mi scuso per un ricordo personale ma vent'anni fa dovevo fare per un piccolo editore un libro-intervista con lui, sulla scia di una bella conversazione che avemmo a Radio3. L'inizio fu promettente, rispose subito e quasi con fervore alle prime domande. Poi un po' misteriosamente il progetto si arenò, per varie ragioni: rinvii, soste improvvise, lunghi silenzi, ripensamenti sulle risposte già date, dubbi sull'operazione editoriale, forse anche qualche fisiologica pigrizia. Capii che in quella formula dell'intervista, nelle sue stesse risposte, ci stesero troppo stretto.

Accennavo prima alla sua vocazione di scrittore satirico, dove potrebbe essere accostato a Flaiano (che pure non è tra i suoi maestri). Condividono un acre, risentito moralismo, il gusto per la battuta folgorante (a volte delocalo di una conversazione ascoltata casualmente), una intelligenza fenomenologica del dettaglio, la riscrittura del flaubertiano "dizionario dei luoghi comuni", una intensa pietas verso i poveracci e gli ultimi.

Ma c'è una differenza importante. Bellocchio, a differenza di Flaiano, alla Rivoluzione, magari per un attimo, ci ha creduto. Certo, con il suo scetticismo problematico, con il suo quieto e laico disincanto (mai cinico), però ci ha creduto. Ora, tale idea di rivoluzione, che certo in quel periodo si caricò di contenuti perfino teologici o salvifici, successivamente declinata variamente, e tradotta in una fede ostinata nella verità (che sempre per lui trionferà alla fine, su ogni inganno e impostura) e in una inesastuata passione per la giustizia sociale, innerva ogni scritto di Bellocchio.

Nelle foto

Piergiorgio Bellocchio è nato a Piacenza nel 1931. Fratello del regista Marco, nel 1962 ha fondato la rivista *Quaderni Piacentini*



**Conflitto**  
La mia generazione si è formata su alcuni suoi preziosi testi apparsi sulla rivista dell'allora Movimento, attenta al conflitto sociale ma anche severa nei confronti degli slittamenti troppo ideologici

ch Boll, ad autori molto ai margini come Noventa o Peguy. Umori personalissimi che si scioglievano in una prosa sobria e affilata,

**Riformista**

Quotidiano  
Direttore Responsabile  
Piero Sansonetti  
Vicedirettrice  
Angela Azzaro

**RiformistaTV**

Direttore Editoriale  
Paolo Liguri

Romeo Editore srl unipersonale  
Centro Direzionale IS, E/4  
Via Giovanni Porzio n.4  
80143 Napoli  
P.IVA 0925067212

Redazione e amministrazione  
Via di Pallacorda 7 - 00186 Roma

Email redazione  
[redazione@ilriformista.it](mailto:redazione@ilriformista.it)

Email amministrazione  
[amministrazione@ilriformista.it](mailto:amministrazione@ilriformista.it)

Sito Web [www.ilriformista.it](http://www.ilriformista.it)

Registrazione n. 24 del 29/05/2019  
Tribunale di Napoli

Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04  
del 27/02/2004 - Roma

Stampa  
News Print Italia Srl  
Via Campania 12, 20098, San Giuliano  
Milanese, Milano

Trattamento dei dati personali  
Responsabile del trattamento  
dei dati Dott. Piero Sansonetti, in  
adempimento del Reg.UE 679/2016 e  
del D.Lgs.vo 101/2018

Raccolta diretta e pubblicità  
[pubblicita@ilriformista.it](mailto:pubblicita@ilriformista.it)  
Chiuso in redazione alle ore 21.00

Concessionaria per la pubblicità legale:  
**intelmedia**  
[preventivi@intelmedia.it](mailto:preventivi@intelmedia.it)

© COPYRIGHT ROMEO EDITORE SRL

Tutti i diritti sono riservati.  
Nessuna parte di questo quotidiano può essere  
riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici  
o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma  
di legge.



Abbonati su  
[www.ilriformista.it](http://www.ilriformista.it)